

## INDIGNADOS VALSUSINI

Sono questi gli indignati valsusini, quelli che con tranquilla determinazione abbiamo visto sfilare decine di volte per dire No al Tav, come li abbiamo visti (10-15mila?) l'altra sera a Susa. Per loro il Tav non è solo la ferrovia, ma un modello di sviluppo che spinge i cittadini più velocemente verso il punto di non ritorno. Gli indignati valsusini pensano di avere ragione e provano a convincere quanta più gente possibile, in modo pacifico, per affermare la propria idea di futuro, come hanno fatto gli spagnoli alla Puerta del Sol di Madrid.

I No Tav valsusini chiedono attenzione, non vogliono essere catalogati, gridano la loro velleità di provare a cambiare le cose partendo da una piccola valle alpina. E si indignano se vedono l'eccellenza dell'imprenditoria edile valsusina che in un batter d'occhio costruisce un fortino in mezzo a vigne e

boschi, mentre le stesse ditte da due anni procedono mollemente su un paio di cavalcaferrovia in bassa valle. Si indignano se la Provincia esprime solidarietà ai poliziotti che ridacchiando vanno al pronto soccorso per "farsi refertare", mentre lo stesso ente non spiccica una parola per i valsusini in coda per ore ai passaggi a livello chiusi (perché i cavalcaferrovia li attendono da trent'anni). Si indignano se sentono dire che la linea storica Torino-Modane è ampiamente capace per il trasporto di merci e passeggeri. E si indignano se sentono il mondo politico-economico che dice che serve un collegamento con l'Europa, quando sanno benissimo che è una bugia perché hanno appena saputo che la To-Modane basta e avanza per i prossimi trent'anni.

I valsusini in questi ultimi vent'anni hanno accumulato mille motivi di indignazione e sempre hanno saputo mantenere la protesta dentro il solco

della legalità. E si indignano se vengono definiti "squadristi", "fascisti", "mafiosi", "violenti", eccetera. Certo, questo movimento può essere strumentalizzato da qualche testa calda, ma è compito e responsabilità delle forze dell'ordine intervenire preventivamente. Tra quelli che hanno sfilato per le vie di Susa abbiamo visto molti giovani e un movimento che sa portare in piazza migliaia di giovani è destinato a crescere ancora. I tanti che marceranno ancora domenica alla volta della Maddalena sono consapevoli che solo con un alto livello di indignazione la politica si accorgerà che la strada da percorrere è un'altra, fatta di ascolto dei cittadini, di impegni mantenuti, di servizio alla popolazione. Il numero degli indignados deve arrivare al 50 per cento più uno, come nei referendum, come vuole la regola della democrazia. La marcia è ancora lunga, ma intanto i No Tav vanno avanti.

Tiziano Picco